



---

Corsi di Scienze Bibliche

Dissertazione conclusiva in Sacre Scritture Ebraiche

Tesi di Marco Soranno

**La pratica della circoncisione nella Bibbia**  
Sua origine, significato, e applicazione spirituale

Relatrice: prof.ssa Yasmina Khazan  
26 novembre 2017

## Sommario

Introduzione .....	3
La questione della circoncisione tra i primi discepoli di Yeshùà – analisi biblico-storica .....	8
Origine e significato della circoncisione.....	9
Rabbinismo e circoncisione.....	12
Profetismo e Circoncisione.....	12
Etimologia della parola “Circoncisione” .....	14
Considerazioni pratiche sulla circoncisione .....	15
Il rapporto tra Patto e circoncisione .....	16
Chi sono i Giudaizzanti? Profilo biblico-storico .....	17
Il pensiero di Paolo sulla circoncisione.....	19
Commento al brano biblico di Is 56:4-5 .....	21
Commento al brano biblico di Gv 7:22-24.....	23
Commento al brano biblico di Gn 17:10-14.....	25
Commento al brano biblico di Es 4:24-26 .....	27
Commento al brano biblico di Gs 5:2-8.....	29
La circoncisione del cuore .....	31
Conclusione.....	33
Bibliografia .....	35

## Introduzione

Nel mondo, un numero sempre più consistente di persone, siano giudee o gentili, stanno riscoprendo la Toràh. Un'esperienza gioiosa d'intensità paragonabile alla scoperta fatta da Hilkia (2 Re 22:8ss) la quale si configura oggi come occasione per scoprire le vere radici della fede biblica. Vi sono tuttavia diversi modi di intendere ciò: (1) il Giudaismo messianico (2) il movimento evangelico pro-Israele. Nel mio percorso di studi biblici con la Facoltà ho iniziato a rapportarmi con la Bibbia in modo concreto e pertinente al contesto in cui essa fu scritta, tenendo conto dei vari stili letterari e soprattutto con la consapevolezza che la fiducia in Yeshùà il Consacrato non può prescindere dalle Scritture Ebraiche. Egli fu pienamente ebreo, non fondò "la religione cristiana" ma diede pienezza d'insegnamento alla Toràh.

Fin qui, l'entusiasmo porterebbe ad identificarsi appieno con l'ebraicità di Yeshùà, arrivando a considerare la circoncisione come qualcosa di vincolante anche per chi (Gentile d'origine) ne diviene discepolo.

Del resto, non fu Yeshùà circonciso? Le Scritture Greche lo attestano (Lc 2:21) e ciò induce molti a un estremo biblicismo: bisogna attenersi a *tutto* ciò che la Bibbia insegna, e fare *esattamente* ciò che Yeshùà ha fatto.

In quanto biblista (oltre che discepolo di Yeshùà) debbo dissentire da questo modo di vivere la fede ed intendere le Scritture. Anzitutto, occorre chiarire bene come e quando la Bibbia insegna qualcosa; non tutto quello che leggiamo nel Testo Sacro ha finalità didattiche e ancor più normative. Si deve poi tenere conto della progressiva rivelazione della verità di Dio in Yeshùà attraverso i due Patti (che la Cristianità ha definito erroneamente "Testamenti"). La Toràh non è un manuale religioso che va letto senza tenere conto se le 613 mitzvot siano tutte vincolanti per i discepoli di Yeshùà oggi.

La Bibbia merita rispetto, altrimenti il versetto preso fuori dal contesto diventa pretesto, e l'ebraicità di Yeshùà sarà occasione per esaltare la carne piuttosto che rafforzare lo spirito. L'ispirata biblioteca di fede rappresentata dai 66 libri biblici richiede un metodo che sappia andare oltre l'atemporalità e il pensiero acritico, come se avessimo a che fare con un libro caduto dal cielo. Se ragionassi così la mia sarebbe evidenza di pigrizia spirituale oltre che intellettuale. Ho dunque scelto di considerare il tema della circoncisione nella Bibbia, tenendo conto che esso coinvolge potenzialmente entrambe le discipline di studi per il Diploma di Biblista Specialista. Non potrei infatti considerare la circoncisione senza meditare sul

rapporto che ebbe con essa la nascente congregazione dei discepoli. Vi sono fatti narrati da Luca e insegnamenti di Apostoli riguardo l'argomento che meritano di essere considerati. Quando Yeshùà comanda ai suoi di insegnare ad osservare ciò che ha comandato (*Mt 28:20*), non sta dicendo di imporre il proprio modo di essere ebreo (circoncisione compresa) ma il suo insegnamento che chiarisce la Toràh e la offre a tutte le genti quale *Magna Charta* nel cammino a Dio.

Yeshùà ha dichiarato:

“Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti *e avrà così insegnato agli uomini*, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli” (*Mt 5:17-19*).

Qui l'evangelista Matteo usa la parola greca *ἀνθρώπους* che indica la razza umana, l'umanità. Da ciò si capisce che l'ebreo osservante Yeshùà venne per rivelare il Padre, rivolgendosi primariamente al popolo d'Israele (*Mt 15:24*) ma poi a tutte le genti, tramite il lavoro missionario dei discepoli.

Ma perché Yeshùà fu circonciso?

Per essere inserito nel suo popolo *secondo la carne*. Poiché la salvezza viene dai Giudei (*Gv 4:22*) il Messia doveva essere pienamente partecipe fisicamente con il popolo ebraico. È inevitabile qui fare una considerazione sul battesimo di Yeshùà: si ha l'identificazione con l'umanità perduta e peccatrice, poiché egli si è battezzato per adempiere ogni giustizia (*Mt 3:15*) ovvero realizzare nel giusto modo il proponimento di Dio, rappresentando tutte le genti e soddisfare il loro bisogno di salvezza.

In altre parole, con la circoncisione Yeshùà si identifica con Israele, mentre con il battesimo lo fa con l'intera umanità. Del resto, il popolo ebraico doveva essere luce per le nazioni (*Is 42:6; 49:6*).

Considerare la circoncisione mi permette di precisare che non sono un giudeo spirituale (espressione assente nella Bibbia) né che debbo diventare ebreo per “assomigliare di più a Yeshùà”. Il mio ritorno alla Toràh consiste nel seguire la fede di Yeshùà, la fede dei padri (cf. *At* 24:14; 28:17; *Rm* 15:8) senza per questo giudaizzare (adottando riti e norme di vita proprie del Giudaismo).

È pericoloso da parte di certi giudaizzanti riproporre la circoncisione.

Nelle Scritture Greche, sono segnalati gruppi che per “tenersi buoni” i convertiti dal Giudaismo alla fede in Yeshùà, manteneva ogni aspetto della Toràh (comprese le regole cerimoniali cf. *Cl* 2:16) al punto da voler imporre ai discepoli d’origine Gentile. Ciò fu condannato da Paolo (*Gal* 5:4; *Ti* 1:10).

Certi Giudaizzanti odierni riprendono tutto il contenuto delle Scritture Ebraiche per stabilire norme di vita e di culto il più vicine possibili all’Ebraismo biblico. Per loro dunque viene meno l’autorevolezza della Congregazione descritta in Atti e nelle Epistole, perché ricercano l’aderenza culturale con la Sinagoga.

Alcuni Giudaizzanti (o Giudeo-Cristiani) praticano la circoncisione.

Ora, la circoncisione è sì Legge perenne, ma per i discendenti di Abrahamo (*Gn* 17). Il fatto che i discepoli di Yeshùà siano spiritualmente figli di Abrahamo (*Ga* 3:7) non giustifica il mantenimento di questa prassi.

Chi vuole identificarsi con Yeshùà *nella carne* rischia di trascurare l’insegnamento delle Scritture Greche: Paolo afferma più volte che la circoncisione non è determinante (*1Co* 7:18-19; *Gal* 5:6; *Cl* 3:11), inoltre si dimentica ciò che l’autore della (cosiddetta) Lettera agli Ebrei vuole dirci:

“Poiché la legge, *avendo un’ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose*, non può mai con quegli stessi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, render perfetti quelli che s’accostano a Dio” (*Eb* 10:1).

Ha dunque senso dare importanza all'ombra (gr. Σκιὰν → in senso figurato, realtà spirituale buona o cattiva legata alla luce di Dio o all'oscurità) trascurando ciò che abbiamo ricevuto dall'insegnamento del Maestro? Si tenga altresì conto che la circoncisione della carne prefigura quella in Yeshù:

“In lui siete anche stati circoncisi di una circoncisione non fatta da mano d'uomo, *ma della circoncisione di Cristo*, che consiste nello spogliamento del corpo della carne: siete stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti” (Cl 2:11-12).

Cosa vuole insegnarci Paolo? La circoncisione fisica è la morte alla carne e la separazione dalla natura umana per consacrarsi a Dio attraverso il popolo ebraico<sup>1</sup>, ma così si tendeva a esaltare il rito convinti che fosse possibile ottenere l'approvazione di Dio con una cerimonia (buona opera) e che nella carne vi fosse qualcosa che potesse soddisfare l'Altissimo. Ma questo non è corretto, ed infatti l'Apostolo chiarisce quale sia la *vera* circoncisione: chi ripone la fiducia e speranza in Yeshù è da lui circonciso ovvero viene identificato con la sua morte. E in questo non c'è vanto o merito da parte del discepolo in quanto è opera di Dio. poiché l'identificazione con Yeshù avviene col battesimo, il battezzato è circonciso spiritualmente. Lo spogliamento (gr. ἀπεκδύσει → mettere fuori, espellere, rompere totalmente<sup>2</sup>) del corpo della carne equivale alla mente carnale (Cl 2:18), la vecchia natura estranea e ostile a Dio. Senza la circoncisione menzionata in Cl 2:11-12, il discepolato non avrebbe ragion d'essere, perché altrimenti si dà luogo al legalismo: la situazione della Congregazione in Colosse era di falsi insegnanti che condizionavano i credenti a essere discepoli di Yeshù adeguandosi alle norme ebraiche, quando invece erano *già* circoncisi in lui col battesimo. *La circoncisione in Yeshù corrisponde a quella del cuore*, e lo esporrò più avanti nella tesi.

Riassumendo, sostengo la tesi che l'ebraicità di Yeshù non è parte da imporsi ai neofiti a livello di circoncisione nella carne, ma di identificazione con quella spirituale attraverso il

---

<sup>1</sup> Ma la circoncisione della carne non salva il Giudeo, poiché non c'è peccato originale da cui debba essere “guarito”.

<sup>2</sup> Questa parola si trova solo qui nelle Scritture Greche.

battesimo. Per fare questo, parto dal considerare cosa sia la circoncisione nell'Ebraismo, seguiti dall'analisi e commento di alcuni brani della Bibbia.

## La questione della circoncisione tra i primi discepoli di Yeshùà – analisi biblico-storica

Stefano menziona il Patto della circoncisione che Dio diede ad Abrahamo (*At 7:8*) ma critica i capi religiosi d'Israele per non aver circonciso i loro cuori ed orecchie (v.51). costoro erano fisicamente “a posto” con il comandamento della Toràh, ma non erano obbedienti a ciò che Dio insegnava loro per mezzo di Yeshùà. Ciò vuol dire che la circoncisione fisica deve avere come conseguenza quella del cuore, ovvero il pentimento, altrimenti, la religiosità è inutile.

La maggiore controversia sulla circoncisione accadde quando la Buona Notizia fu estesa ai non ebrei<sup>3</sup>. “Quelli della circoncisione” (*At 11:2* cf. *Gal 2:12*) rimasero attoniti quando lo Spirito santo scese su Cornelio (*At 10:45*), perché costui era Gentile, e quindi incirconciso.

I discepoli d'origine Giudaica (storicamente conosciuti come “Giudeo-cristiani”) biasimarono Pietro per essersi recato a casa di incirconcisi e di aver mangiato con loro (*At 11:2-3*). Questa corrente della congregazione ragionava all'incirca così: “Da secoli, tutti i membri del popolo di Dio sono circoncisi, quindi se ciò avviene da sempre allora è corretto, e non dev'essere interrotto”.

Il problema si ripresenta quando sempre più Gentili credono e diventano discepoli di Yeshùà (vv.20-21). Di conseguenza, “quelli della circoncisione” andarono da costoro e insegnavano che bisognava essere circoncisi altrimenti non potevano essere salvati (*At 15:1*). Ma la pressione da loro compiuta andava ben oltre: bisognava osservare l'intera Toràh di Mosè (v.5). Ciò non comportava il mantenimento dei sacrifici rituali, ma dei costumi mutuati dalla tradizione Ebraica.

Imponendo la circoncisione, i “Giudeo-cristiani” applicavano lo status di proseliti ai discepoli d'origine Gentile, in altre parole si trattava di convertirsi al Giudaismo anziché seguire la fede e l'insegnamento di Yeshùà. Imporre tale forma di proselitismo nella congregazione significava che i discepoli dovevano osservare tutte le altre Leggi (*Ga 5:3*). Doveva il Gentile diventare Giudeo per essere salvato?

La risposta è negativa. La Conferenza di Gerusalemme concluse che la circoncisione *non* era richiesta ai credenti Gentili, come non era imposta l'obbedienza alla “Legge di Mosè”.

---

<sup>3</sup> La questione fu posta da parte della congregazione proprio nel periodo in cui essa si “apriva” ai Gentili. Prima, il gruppo dei discepoli era prettamente ebraico, quindi non si era posto il dilemma se la circoncisione fosse lecita oppure no. Ma quando il Lieto Annunzio (εὐαγγέλιον) veniva rivolto ai non Ebrei, come ci si doveva rapportare? Andava circonciso un convertito dal paganesimo, nel quadro di una completa adesione alla Toràh di Dio per professare pienamente la fede in Yeshùà? Il problema non riguardava solo l'aspetto rituale, ma la natura stessa della congregazione: rimaneva nel Giudaismo oppure doveva distaccarsene? La soluzione era tutt'altro che facile: rinunciare alla circoncisione avrebbe significato considerare l'Ebraismo qualcosa di concluso e ciò creava seri problemi teologici oltre che identità spirituale.

## Origine e significato della circoncisione

Come il sistema di restituzione delle Decime, la circoncisione è anteriore al dono della Toràh sul Sinay e fu inserita nel sistema religioso-cerimoniale in occasione della Pasqua (*Es* 12:44) per poi continuare per tutto il periodo dell'Israele biblico (*Gr* 9:25-26). La circoncisione era già requisito per gli Israeliti, ed è naturale che fosse inclusa nella Toràh (*Lv* 12:2-3). Il popolo doveva essere circonciso per poter partecipare alla פסחָ (*Es* 12:44-48) così come i Gentili dovevano essere circoncisi per poter adorare Dio insieme agli Ebrei.

La circoncisione è il primo grande evento nella vita dell'Ebreo, che viene così incorporato<sup>4</sup> per sempre al suo popolo vincolandosi così col suo passato mediante il patto che Abrahamo iniziò, e che lo proteggerà nel suo futuro. Ma sarebbe un errore intenderla capace di definire l'ebraicità, perché ciò spetta al sabato<sup>5</sup> (*Es* 31:13), così come sia appannaggio dei soli Giudei<sup>6</sup>. La circoncisione è dunque qualcosa di più d'un segno fisico, perché simboleggia qualcosa di interiore:

Dio definisce l'idolatria e la disobbedienza come risultato del cuore incirconciso (*Le* 26:41), quindi Egli descrive il pentimento come la circoncisione del cuore (*Dt* 10:16; 30:6). Ma tale significato spirituale non elimina il bisogno della prassi: gli Ebrei sono chiamati ad obbedire sia alla lettera della Toràh che al suo significato simbolico.

---

<sup>4</sup> La nascita della circoncisione è stata considerata come privilegio di santi uomini di Dio, quali Adamo, Mosè e Zorobabele.

<sup>5</sup> Lo studioso Ebreo Achad Haam disse: *Siamo in grado di affermare senza esagerazione che il sabato ha conservato gli Ebrei, più che gli Ebrei hanno conservato il sabato.*

<sup>6</sup> Storici delle religioni dichiarano che la circoncisione sia stata praticata nella penisola araba sin dal IV millennio a.E.V. quando le popolazioni dei sumeri e semiti si spostarono nell'odierno Iraq. La prima traccia storica della circoncisione proviene dall'Egitto, nell'immagine della circoncisione di un adulto, rinvenuta nella tomba di Ankh-Mahor a Saqqara (2400-2300 a. E.V.). Dipinti murali e le mummie stesse attestano tale pratica, anche se non si può sapere con certezza quando sia stata introdotta per la prima volta (secondo alcuni, fu Giuseppe in qualità di amministratore d'Egitto) e fino a che punto fosse praticata. Era dunque praticata dagli Egizi, quale segno di affiliazione a Rà, dio del sole che aveva circonciso sé stesso (secondo quanto scritto nel Libro dei Morti) quanto per la loro forte esigenza di purezza, associata allo sviluppo spirituale e intellettuale quale rito conferente alto prestigio oltre che passaggio all'età adulta. Vi fu qualche influenza sugli Ebrei? Lo storico Erodoto (che andò in Egitto) disse che Abrahamo prese a prestito quest'usanza degli Egizi, ma tale tesi è insostenibile per molti. È lecito ritenere che Mosè crebbe in Egitto, e gli fu familiare la pratica della circoncisione. Ma per gli ebrei -posti in schiavitù- tale rito non aveva un particolare significato spirituale bensì segno della loro alleanza con Yhwh. Si noti la differenza tra la circoncisione pagana e quella ebraica: per i Gentili era un rito di passaggio con valenza sociale, mentre per i Giudei indicava posizione in rapporto a Dio ricevuta per il dono immeritato di Dio, ovvero la Grazia. La Bibbia attesta che anche i Moabiti, gli Ammoniti e gli Edomiti praticavano la circoncisione (*Gr* 9:25-26) così come fecero in seguito i Samaritani, che avevano una loro versione del Pentateuco. Greci, Filistei e Romani non erano circoncisi.

La circoncisione è dunque tra le più antiche pratiche dell'Ebraismo. Il comandamento di circoncidere i maschi fu dato ad Abrahamo<sup>7</sup> nella Toràh (*Gn* 17:14 cf. *Le* 12:3). Tale pratica fu stabilita fermamente tra gli Ebrei quando la figlia di Giacobbe, Dina, fu sedotta dal principe Ivveo Sichem e fu imposta a costui e ai suoi la circoncisione (*Gn* 34:1-24). Essa non riguarda solo la religione, ma anche l'identità nazionale, perché soltanto chi è circonciso può partecipare alla מִצְוָה (*Es* 12:44,48). L'importanza della circoncisione è ulteriormente rimarcata dai continui riferimenti ai Filistei quali "incirconcisi".

La circoncisione non è facoltativa ma è imprescindibile<sup>8</sup>, poiché fu stabilita da Abrahamo<sup>9</sup> e i suoi discendenti quale "segno del Patto" concluso da Dio con *tutte* le generazioni, che però non ha la funzione di far diventare Giudei<sup>10</sup>, dal momento che la risposta d'ubbidienza non è sempre automatica, quindi l'esteriorità non è sufficiente per essere approvati da Dio<sup>11</sup>. Chi non veniva circonciso subiva biasimo<sup>12</sup> e pativa כרת cioè l'espulsione dal popolo d'Israele

---

<sup>7</sup> Pare che Abrahamo non diede inizio alla pratica, poiché una leggenda rabbinica suggerisce che essa era già conosciuta (Huppot Eliyahu Rabbah).

<sup>8</sup> Se il bambino era malato, si aspettava di circonciderlo dopo la sua guarigione; se moriva, si circoncideva il corpo.

<sup>9</sup> Abrahamo *non* era Ebreo; ma si circoncise all'età di 99 anni in obbedienza a Dio.

<sup>10</sup> La circoncisione di per sè *non* rende Ebreo l'Ebreo. Difatti si è pienamente Giudei per nascita, anche se incirconcisi (*Hul* 4b; 'Ab Zarah 27a; Shulhan 'Aruk, Yoreh De'ah, 264, 1). L'Ebreo circonciso entra nel Patto e deve dimostrare ciò con l'ubbidienza all Toràh (*Gn* 17:1).

<sup>11</sup> Le Scritture attestano la possibilità che qualcuno sia circonciso nella carne (segno esteriore) ma privo di fede, quindi reca un segno spiritualmente inutile (*Gr* 9:25), che gli è addirittura motivo di condanna (*Rm* 2:27).

<sup>12</sup> Era considerato זָרָל ovvero *incirconciso*, quindi impuro (*Le* 26:41), sinonimo di Filisteo e di non Giudeo (*1Sa* 14:6; *17:26* *31:4*; *2Sa* 1:20; *Gdc* 14:3; *Is* 52:1). Curiosamente, il termine è riferito anche al frutto dei primi tre anni, proibito da cogliere (*Le* 19:23). Questo perché un albero piantato in Terra Promessa restava "incirconciso" per tre anni, quindi il suo frutto era considerato il "prepuzio" e non si doveva mangiare.

Dall'esilio di Babilonia in poi, la circoncisione fu *sempre* praticata e ciò spiega perché le Scritture chiamano *incirconcisi* i popoli vicini d'Israele.

La parola *incirconcisione* traduce ἀκροβυστία che nella LXX rende il termine ebraico che significa *prepuzio* (*Gn* 17,11). L'incirconcisione era considerata un difetto, quindi si era circoncisi per rendere "perfetti" Abrahamo quanto i suoi discendenti (*Ned.* 31b; *Gen. R.* 46., cf. *Gn* 17:1). Uno scritto rabbinico riporta che "Isacco dovrebbe essere la prole del patriarca consacrato" (*Gen. R. l.c.*). Chi distrugge il segno d'alleanza Abraamitica ricorrendo a epispasmo (operazione per "nascondere" la circoncisione) non ha alcuna parte nel mondo a venire (*Ab.* 3. 17; *Sifre*, Num. 15:31; *Sanh.* 99). Essendo venuti a contatto con la cultura Greca (specialmente i giochi nell'Arena) ha reso questa distinzione orribile agli Ellenisti o antinazionalisti; e ciò indusse non pochi Giudei ad apparire come i cittadini Greci mediante epispasmo (cf. *1Mac* 1:15; *Assunzione di Mosè* 8; *1Cor* 7:18; *Tosef.*, Shab. 15, 9; *Yeb.* 72a, b; *Yer.* Peah 1, 16b; *Yeb.* viii. 9a). Ancor più gli Ebrei che osservavano la Toràh sfidarono l'editto di Antioco Epifane che vietava la circoncisione (*1Mac* 1:48,60; 2:46); E le donne Ebreo hanno mostrato la loro lealtà anche a rischio della vita, circoncidendo i loro figli. Per impedire l'eliminazione del "sigillo del patto" sulla carne, come si chiamava ormai la circoncisione, i rabbini, probabilmente dopo la guerra di Bar Kocba, istituirono il פריעה senza cui la circoncisione viene dichiarata non valida (*Shab.* 30, 6). Quindi la circoncisione era il segno della fedeltà ebraica. Il Libro dei Giubilei (25:26-27) scritto al tempo di Giovanni Ircano, dice: *Chiunque è incirconciso appartiene ai "figliuoli di Belial", ai "figli del disprezzo e della perdizione eterna"; Poiché tutti gli angeli della Presenza e della Glorificazione sono stati così sin dal giorno della loro creazione, e l'ira di Dio sarà accesa contro i figli dell'alleanza, se fanno apparire i membri del loro corpo come quelli dei Gentili e loro Saranno espulsi e sterminati dalla terra.* In accordo con

(*Gn* 17:10-14; 21:4; *Le* 12:3). Tutti gli stranieri dovevano ricevere la circoncisione per l'ammissione alla Pasqua (*Es* 12:48) oppure in caso contrassero matrimonio con Giudei (*Gn* 34:14-16). Anche gli schiavi dovevano essere circoncisi, sia che fossero nati in Israele oppure no (*Gn* 17:12). Perché tutto ciò? per questione di purezza rituale<sup>13</sup> e innesto sociale<sup>14</sup>.

Gli Israeliti apparentemente continuarono la pratica della circoncisione, pure nel periodo senza Legge dei Giudici, per distinguersi dagli altri popoli (*Gdc* 14:3; *1Sa* 14:6; *2Sa* 1:20; *1Cr* 10:4). Ne consegue che tale pratica era importante nell'identità degli Ebrei quale Popolo di Dio.

Ma la circoncisione non fu sempre osservata dagli Ebrei: non mi riferisco solo al periodo antecedente l'ingresso in Canaan (cf. *Gs* 5:2) ma anche durante il Regno d'Israele sotto l'influenza malvagia della Regina Jezebel, perché in tale tempo la pratica fu abbandonata (*1Re* 19:14) e fu per mezzo dello zelo di Elia che gli Israeliti furono persuasi a recuperarla.

Nel periodo Ellenistico, i Giudei dovettero affrontare la derisione dei Gentili per i quali la circoncisione fosse inutile mutilazione, tanto che ampiamente trascurata<sup>15</sup> (*Libro dei Giubei* 15:33-34).

Fu sotto Antioco Epifane che avvenne la prima palese proibizione della circoncisione<sup>16</sup> (*1Mac* 1:48).

Con la vittoria degli Asmonei e l'estensione delle frontiere, Giovanni Ircano forzò i sottomessi Iduemi a ricevere la circoncisione<sup>17</sup>.

---

Pirke R. El. 29, fu Dio stesso a circoncidere Abrahamo e Ismaele nel giorno dell'espiazione; e il sangue del patto che fu poi versato è sempre davanti a Dio per servire quale potere espiatorio. Il Midràsh insegna che Faraone impediva agli schiavi Ebrei di eseguire il rito, ma quando il tempo della Pasqua comportò liberazione per loro, essi subirono la circoncisione e mescolarono il sangue dell'Agnello Pasquale con quello del Patto, per cui Dio ripeteva le parole: "vivere, nel tuo sangue!" (*Ezek.* 16:6).

<sup>13</sup> L'idea che la circoncisione fosse atto imprescindibile per compiere la consacrazione e la purificazione è profondamente radicato nel popolo Ebraico. La circoncisione esprime consacrazione solo se connessa alla conoscenza dell'insegnamento di Dio: solo così le promesse del Patto hanno senso.

<sup>14</sup> Il patto della circoncisione sussiste per il principio d'unità spirituale dell'intera famiglia, per discendenza (*Gn* 17:7).

<sup>15</sup> Furono molti gli Ebrei a voler partecipare nudi ai Giochi di Ginnasio, e dovettero ricorrere all'epispasmo per nascondere la loro circoncisione.

<sup>16</sup> Molte madri Ebee che fecero circoncidere i propri figli subirono il martirio; Si ricordano due donne portate in giro per la città con i loro neonati circoncisi legati al seno e poi gettate dalle mura (*2Mac* 6:10).

<sup>17</sup> Fu in questo periodo che i capi religiosi Ebrei ebbero idee diverse circa la necessità di circoncidere i proseliti: Rabbi Eliezer richiedeva sia la circoncisione che l'immersione rituale per ammetterli, mentre Rabbi Joshua stabiliva soltanto la seconda (*Yev.* 64a).

La prassi di circoncidere parve diffondersi tra i Romani nella diaspora sotto l'influenza della comunità Ebraica di Roma<sup>18</sup>. Adriano proscrisse ancora la circoncisione, e questa fu una delle motivazioni della rivolta di Bar Kochba (132 E.V.), dopo la quale i Rabbini istituirono la *Peri'ah* (ebr. "apertura") ovvero la seconda fase aggiunta<sup>19</sup> alla *מילה*, in reazione ai tentativi di cancellare il Sigillo dell'Alleanza con la pratica dell'epispassmo<sup>20</sup>.

## Rabbinismo e circoncisione

La Circoncisione fu per lungo tempo intesa dal pensiero rabbinico come "completamento" dell'uomo, nonché elemento essenziale per l'ingresso del maschio Ebreo nel Patto, nella comunità Ebraica e nel mondo a venire. A riprova di ciò, i Rabbini hanno inteso la cerimonia della circoncisione come un fatto gioioso, esteso anche ai convertiti<sup>21</sup> e schiavi. Il Rabbinismo non ha dato una spiegazione al rito su basi filosofiche<sup>22</sup> o sanitarie, ma solo come santificazione d'un comandamento di Dio<sup>23</sup>.

## Profetismo e Circoncisione

I profeti elaborarono *lo spirito* della circoncisione: Geremia incoraggia il popolo, che si presume fosse già circonciso, a fare altrettanto con i cuori (4:4) quale simbolo del pentimento. Infatti, Dio dice che punirà i Giudei (al pari dei Gentili) perché circoncisi di carne ma non di cuore (9:25-26). Ciò vuol dire che la circoncisione fisica *non era sufficiente*, ed era necessaria quella spirituale.

---

<sup>18</sup> Secondo una Midrash, quando un ufficiale romano domandò a Rabbi Oshaya perché Dio non creò l'uomo già circonciso, gli fu risposto che ciò era affinché l'uomo si perfezionasse con l'adempimento di un comando divino.

<sup>19</sup> In base al Trattato *Shabbat* 19:2 la circoncisione e la *Peri'ah* divennero parte d'un processo unificato. L'importanza della *Peri'ah* fu enfatizzata agli inizi del periodo rabbinico.

<sup>20</sup> Il Codice di Giustiniano proibiva che i cittadini Romani convertiti al Giudaismo dovessero essere circoncisi.

<sup>21</sup> Non c'è nella Torà un esplicito comandamento che richieda la circoncisione (o immersione/ *מקווה*) per i proseliti.

<sup>22</sup> Filone Alessandrino enunciò quattro ragioni per la circoncisione: (1) protezione da malattie incurabili (2) analogia con la circoncisione del cuore (cf. Geremia) (3) promozione della fertilità (4) promozione della purezza corporea a beneficio della consacrazione. Filone considera come la circoncisione sia motivo d'orgoglio e onore per il Giudeo (*De Circumcisione* 11:210). Per Maimonide, la circoncisione placa la lussuria (favorendo l'ascesi). Si noti che alcuni Rabbini consideravano le ragioni apotropaiche (per annullare influssi maligni) della circoncisione.

<sup>23</sup> Il Trattato *KElalei ha-Milah* di Rabbi Jacob ha-Gozer e suo figlio Rabbi Gershom ha-Gozer (XIII secolo E.V.) contiene la prima guida alle regole della circoncisione. Il rito stesso mantiene l'antica nozione che Dio desidera il sacrificio dell'intero infante ma è soddisfatto dall'offerta d'una metonimica porzione del membro e che così ricambia con la vita del bambino.

Isaia enfatizza l'importanza della circoncisione in una delle sue profezie sul glorioso governo di Dio:

“Risvegliati, risvegliati, rivestiti della tua forza, Sion! Mettiti le tue più splendide vesti, Gerusalemme, città santa! Poiché da ora in poi non entreranno più in te, *né l'incirconciso né l'impuro*” (51:1)

È dunque predetto che solo il popolo circonciso potrà essere accolto nella nuova città di Sion. Al tempo di Isaia, ciò voleva dire che le persone erano circoncise fisicamente, ma il profeta può pure aver evidenziato quanto sia importante la circoncisione del cuore. Ciò è parte della profezia sulla redenzione (v.3), quando viene annunciato il futuro governo di Dio (v.7), ovvero il ritorno dell'Eterno in Sion (v.8) che reca salvezza a tutto il mondo (v.10).

Al tempo dei profeti la parola “incirconciso” era applicata in modo allegorico al cuore ribelle oppure all'orecchio ostinato<sup>24</sup> (*Gr* 6:10) come anche per indicare i Gentili (*Is* 52:1). Ezechiele critica quegli incirconcisi che sostano nel Tempio (44:7) e predice che solo la gente circoncisa di carne e nel cuore possono adorare Dio concretamente (v.9). ne deriva che la circoncisione era necessaria.

---

<sup>24</sup> Geremia disse che tutte le nazioni erano incirconcise nella carne, ovvero ostinate (9:26). Ezechiele è pieno di disprezzo per i Gentili incirconcisi il cui destino predice (32:21,24).

## Etimologia della parola “Circoncisione”

La parola *circoncisione* deriva dal latino *circumcidere* (tagliare intorno) mentre la Bibbia ha i seguenti vocaboli: לְמוֹקֵת che indica l’atto sia figurativamente che letteralmente, e περιτομή che ha lo stesso significato della traduzione latina. Le suddette due parole (e i vocaboli affini) si trovano nelle Scritture il seguente numero di volte:

Circoncisione	18
Circonciso	17
Circoncisi	22
Circoncisa	1
Circoncidete	3
Circoncidetevi	1

## Considerazioni pratiche sulla circoncisione

Alcuni domandano: *Ma perché il Patto voluto da Dio richiede la circoncisione del membro maschile? Quanto c'è di spirituale in questo?* Non posso risolvere il dilemma, in quanto la Bibbia non dà una risposta, anzi neppure si pone il problema. Bisogna riconoscere che le vie del Signore Iddio sono sempre giuste e le Sue ragioni le migliori (2Sa 22:31). Tuttavia posso considerare che non vi sia nulla di dannoso e invalidante nella circoncisione (potrebbe Dio chiederci il male per compiacerlo?). Per l'uomo moderno sempre più a-religioso, risulta difficile capire il *perché*<sup>25</sup> di tale rito cruento<sup>26</sup>, che consiste nell'eliminazione chirurgica del prepuzio dei maschi durante l'ottavo giorno<sup>27</sup>, mediante atto solenne<sup>28</sup>.

---

<sup>25</sup> Il Midràsh Tanjúma Tazría (capitolo V) riporta la domanda che il Generale romano Turnus Rufus rivolse a Rav Akiva: *Perché circoncidete i vostri figli? Se Dio avesse voluto che gli uomini fossero circoncisi, perché non nascono già senza prepuzio?* Rav gli rispose che non vi sarebbe merito nel compiere tale comando di Dio, se non esistesse il prepuzio.

<sup>26</sup> perché riguarda i soli maschi ai quali viene rimosso il prepuzio (Gn 17:14; Es 4:25). Le femmine ricevono rito alternativo, ovvero l'imposizione del nome durante la cerimonia **וְיָגֵד הַבֵּית**. Il sangue sparso nella circoncisione non ha il significato di indicare la misura dello sforzo umano di piacere a Dio, ma il costo dell'impegno che Dio richiede da quei che chiama a Lui, mediante il Patto. Grande importanza è stata posta a spargere una goccia di sangue come segno dell'alleanza quando un bambino o un proselito nato circonciso doveva essere iniziato nell'ebraismo (Shab. 135-137b).

<sup>27</sup> Perché proprio l'ottavo giorno? La Bibbia insegna che in tale momento della vita bisogna praticare la circoncisione (Le 12:3). La parola "giorno" in ebraico è יוֹם quindi stabilisce che il rito va compiuto di giorno e non di notte.

V'è pure una ragione medico-scientifica che conferma il comandamento di Dio: Sappiamo che il sistema di coagulazione dipende da certi tipi di proteine (le piastrine) prodotti dal fegato e che operano in sequenza sino a formare la fibrina; ora nei primi giorni successivi la nascita il fegato *non* è sufficientemente sviluppato per compiere tali funzioni quindi il bimbo corre il rischio di forti emorragie se sottoposto a intervento chirurgico, perché non ancora capace di interrompere il flusso sanguigno.

V'è un nesso tra lo sviluppo della capacità di interrompere sanguinamenti ed emorragie e il tempo stabilito per la circoncisione, perché a partire dall'8° giorno la glicoproteina coagulante nel sangue (protrombina) raggiunge il livello medio del 100% e, *immediatamente* prima dell'8° giorno, il contenuto di sostanze coagulanti aumenta rapidamente, fino ad elevarsi al 110% della norma all'8° giorno stesso.

La maggioranza dei Giudei accetta la circoncisione anzitutto riconoscendola come dovere religioso con cui si entra nel patto con Dio, e che *secondariamente* ha per risultato la prevenzione di malattie.

<sup>28</sup> La cerimonia viene compiuta ordinariamente in casa, dal padre o da qualcuno appartenente alla famiglia. È tuttavia prevista la figura dedicata del מוֹהֵל che compie il rito in Sinagoga al mattino, *dinanzi ad almeno dieci persone*. Vengono disposte *due* sedie: una per il testimone e l'altra per il Profeta Elia, che si ritiene presente nello spirito ad ogni cerimonia. Il מוֹהֵל recita la frase: *Benedetto il Signore nostro Dio, che ci ha santificati con i suoi precetti e ci ha dato la circoncisione*. Il padre del bambino continua dicendo: *... Che ci ha santificati con i suoi precetti e ci ha concesso di far partecipare nostro figlio all'Alleanza del nostro Padre Abrahamo*. Viene poi imposto il ome al bambino (Cf. Gn 17:5) e si concludeva con un banchetto familiare.

## Il rapporto tra Patto e circoncisione

Patto o e circoncisione sono parole sono inseparabili:

בְּרִית מִילָה	Brit Milah
----------------	------------

L'Ebreo è dunque circonciso a motivo d'un Patto, quindi occorre considerare cosa esso sia secondo la Bibbia. Anche stavolta inizio considerando i vocaboli: בְּרִית → *alleanza, patto, lega, trattato*; l'equivalente διαθήκη → *accordo tra due parti, volontà*.

La circoncisione sussiste per il Patto non per la religione<sup>29</sup>.

Le Scritture attestano di più patti, alcuni dei quali privi di valore permanente (*Gn 21:27,32; 1Sa 18:3; 23:18; 1Re 20:34*).

Il Patto è dunque un'accordo tra due o più persone. Quando Dio è il contraente fa all'uomo promessa generosa che non si adempirà se questi sarà inadempiente a certe condizioni: in Edèn viene promessa la vita eterna a condizione dell'ubbidienza, ma Adamo ed Eva furono insubordinati dando luogo a una sanzione (*Gn 2:16-17*); con Noè il Patto fu di preservare lui e i suoi dal diluvio (6:18) e con Abrahamo il Patto fu stipulato con la circoncisione per sancire l'impegno di Dio a dare loro in eredità il paese di Canaan (13:17; 15:18; 17:2-19).

---

<sup>29</sup> Nel 1 a. E.V. vi fu una controversia circa l'opportunità di ri-circondere ritualmente un proselito che era stato precedentemente circonciso (ancora oggi si richiede una goccia di sangue quale segno di tale atto rituale). Vi fu la disputa tra le scuole di Shammai e Hillel (*Shab 137a*) riguardo un proselito circonciso alla nascita: formalmente Shammai pretendeva lo spargimento rituale d'una goccia di sangue, mentre Hillel lo dichiarava non necessario. Il rigoroso punto di vista degli Shammaiti prevalse al tempo del Re Giovanni Ircano che forzò il rito tra gli Iuduemi, e in quello di Re Aristubulo che impose la circoncisione agli Iturei (*Flavio Giuseppe, Antichità Giudaiche, XIII, 9; 1;11,3*). Il problema del proselitismo aveva agitato l'ebraismo nelle sue profondità e aveva quasi separato l'ellenismo dall'ebraismo palestinese: Il primo ammette i Gentili dopo aver ricevuto il bagno rituale מִקְוֵה. C'è da dire che moderni pensatori liberali Ebrei ritengono la circoncisione come qualcosa che riguardi la libera decisione del singolo, quindi andrebbe posticipata all'età adulta.

## Chi sono i Giudaizzanti? Profilo biblico-storico

Gli oppositori di Paolo<sup>30</sup> sono stati chiamati “Giudaizzanti<sup>31</sup>”.

“Quelli della circoncisione<sup>32</sup>” eran Giudei che riconoscevano Yeshùà come Messia, convinti del fatto che tutta la Toràh (particolarmente il rito della circoncisione) dovesse esser imposta ai convertiti dal Paganesimo. Le Scritture Greche attestano i loro insegnamenti (*At* 15:1,5) o possiamo desumerle (*Rm* 2:25-29; 4:1-12; *Gal*; *Flp* 3).

Le dottrine dei Giudaizzanti attingevano direttamente dalle Scritture Ebraiche:

- La circoncisione è *il* segno dell’alleanza per il popolo di Dio<sup>33</sup>, e che il rifiuto di questo segno avrebbe comportato l’eliminazione dal suddetto popolo<sup>34</sup> (*Gn* 17:9-14);
- L’alleanza con Dio è *perenne*<sup>35</sup> (*Gn* 17:3) quindi la circoncisione è segno indispensabile (*At* 15:1);

---

<sup>30</sup> Nelle Lettere di Paolo riscontriamo, con una certa evidenza, la presenza di certi Giudeo-Cristiani dubbiosi che gli Etno-Cristiani dovessero essere considerati (e accolti) come membri a pieno titolo nel popolo di Dio, nel caso in cui non si conformassero alle esigenze della Toràh. Gli esponenti della corrente Giudaizzante spinsero alcuni alla circoncisione e quindi al vivere Giudaico. I Giudaizzanti erano un gruppo specifico? Un movimento d’opposizione? Nel 1831 F.C. Baur li identificò con emissari di Pietro che giunsero a Corinto, rivendicando di essere “di Cristo”, e che crearono una spaccatura.

<sup>31</sup> Il termine deriva, come traslitterazione attraverso il latino, dal greco *ιουδαιζειν* che è un *hapax legomenon* (“detto una sola volta”) di *Gal* 2:14 col senso di “diventare un convertito Giudeo osservando la Toràh”. Il termine è adoperato per distinguere il modo di vivere Giudaico, nella sua globalità, dalle altre religioni - Cristianesimo compreso-.

Il significato normale era “vivere come un Giudeo, in adesione ai suoi costumi” e così era inteso da vari autori (Plutarco; Giuseppe Flavio; Ignazio di Antiochia). Ciò si ricollega a *Gal* 2:14 (*παντων ει συ ιουδαιος* “vivere come un Giudeo”) quando Paolo definisce Giudaico lo stato religioso di Pietro.

<sup>32</sup> La Lettera ai Galati (2,12) riporta l’incontro/scontro tra Pietro e Paolo ad Antiochia. Pietro viene accusato da Paolo di essere timoroso nei confronti di quelli della circoncisione (*τους εκ περιτομης*). Il problema fu dovuto al fatto che Paolo aveva criticato severamente alcuni discepoli incoerenti (v.14) tra cui lo stesso Pietro.

<sup>33</sup> La circoncisione consente di tornare al Patto Eterno di Dio con Abrahamo; in questo Patto Dio promise di essere Dio di Abrahamo e dei suoi discendenti. Ora, poiché i Gentili convertiti hanno Abrahamo per *padre spirituale*, si sostiene che *Gn* 17:12 attesti che ne siamo tutti discendenti e dobbiamo essere circoncisi. Se abbiamo davvero la fede di Abrahamo, dobbiamo fare ciò che egli ha fatto in osservanza del Patto. Se abbiamo fede nel medesimo Dio di Abrahamo, accetteremo il segno di tale Patto, che fu rivelato come perenne e non temporaneo, quindi la circoncisione è vincolante per tutti, perché comandata da Dio.

<sup>34</sup> Dio ha chiamato questo popolo, e ciò è buono. Ma proprio come i nostri antenati Israeliti non potevano ereditare le promesse senza la circoncisione, così i Gentili non possono ereditare le promesse (salvezza) senza essere circoncisi. Solo con la circoncisione, possono beneficiare del Patto di promessa. Non possiamo accogliere né permettere di partecipare alla congregazione chi non è circonciso: chi riconosce Yeshùà quale nostra Pesach, soltanto se circonciso può prendervi parte. Non disse forse Paolo che l’esempio degli antichi Israeliti è stato scritto per nostro ammonimento (*Rm* 15:4).

<sup>35</sup> La circoncisione non è solamente un comandamento di Dio per il corpo, ma è carico di forte simbolismo: rappresenta il pentimento. Tale simbolismo non può eliminare il dovere di obbedire a Dio anche fisicamente. In fatti, se gli Ebrei sono stati davvero fedeli a Dio, non han voluto spiritualizzare la circoncisione. Non dice forse Isaia che quando la Buona Novella della salvezza è predicata, solo i circoncisi saranno capaci di entrare in Sion? (*52:1*).

Si tenga presente che i primi discepoli di Yeshùà avevano la Bibbia Ebraica come unica Scrittura autorevole, essendo in via di formazione le Scritture Greche.

Il loro insegnamento era senza dubbio accattivante<sup>36</sup>, capace di dar stimolo all'identità religiosa richiamandosi alla storia d'Israele, ma allo stesso tempo impoveriva la sequela, facendo dipendere da un rito esteriore<sup>37</sup> l'esistenza consacrata a Yeshùà.

Ciò che affermavano i Giudaizzanti era largamente condiviso dagli Ebrei: la Letteratura extrabiblica contiene testimonianze sulla necessità della circoncisione (*Est* 8:17 LXX; *Gdt* 14:10), dimostrando che nel periodo inter-testamentario la circoncisione era un requisito tipico per chi voleva diventare proselito. Durante il regno di Antioco Epifane, gli Ebrei continuarono a praticare la circoncisione pure a rischio della vita (*1Mac* 1:60-61; *2Mac* 6-7). Era dunque comprensibile che qualsiasi tentativo di sminuire l'importanza del rito, avrebbe eccitato gli animi di moltissimi Giudei. La corrente dei Giudaizzanti si oppose alla conduzione (ispirata da Dio) della congregazione<sup>38</sup>.

---

E i Gentili convertiti sono stati innestati in Israele, debbono allora osservarne le Leggi, circoncisione *in primis* (*Rm* 3:1ss).

<sup>36</sup> È evidente che tra i primi gruppi di discepoli, molti erano attratti dal Giudaismo.

<sup>37</sup> Pietro, Baranaba e Paolo reinterpretarono il comandamento della circoncisione esaltandone il senso spirituale e dichiarando come non necessario quello fisico. Essi asserivano discontinuità tra la vecchia via e quella nuova a motivo di Yeshùà, che non ha comandato la circoncisione ma la insegnato la nuova nascita (*Gv* 3) a riprova che l'acqua e lo spirito (non la carne) sono gli elementi per ricevere la salvezza.

<sup>38</sup> Costoro ignoravano volutamente le decisioni del Concilio di Gerusalemme, decisioni ispirate dallo Spirito di Dio: "Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie" (*At* 15:28). "È parso bene" è ἔδοξεν ovvero è *sembrato* (verbo δοκέω → cf. Docetismo) o *ha apparenza di cosa opportuna*.

## Il pensiero di Paolo sulla circoncisione

Dinanzi alla dottrina della circoncisione quale requisito fondamentale per essere membri del popolo di Dio, ci porremo la seguente domanda: *Come poteva Paolo difendere il suo insegnamento secondo cui i Gentili potevano essere parte della Congregazione senza dover essere circoncisi? Ciò non avrebbe causato una dolorosa rottura con il Giudaismo?* In un'epoca come la nostra, di particolare sensibilità sull'argomento rapporti Chiesa-Sinagoga, è importante saper dare delle risposte appropriate.

La questione della circoncisione coinvolse due collaboratori di Paolo: Timoteo e Tito. L'Apostolo rifiutò di circoncidere il pagano Tito<sup>39</sup> (*Gal 2:3-5*) mentre fu d'accordo per Timoteo<sup>40</sup> (*At 16:3*).

Possiamo considerare quattro argomenti addotti dall'Apostolo.

- *L'Argomento dello Spirito*: I Galati lo possedevano, senza che fossero stati precedentemente circoncisi (*Gal 3:1-5*). Tutti possono concordare sul fatto che senza lo Spirito non v'è inclusione in Yeshùà (*Rm 8:9*) e dal momento che Dio ritenne opportuno dare lo Spirito ai discepoli di Galazia *senza* la circoncisione<sup>41</sup>, possiamo affermare che essa non è un requisito essenziale<sup>42</sup>.
- *L'argomento delle Scritture*: per confutare i Giudaizzanti sul loro stesso terreno (Le Scritture Ebraiche), Paolo basa la sua argomentazione sulla figura di Abrahamo, citando *Gn 15:6* per dirci che il Patriarca fu giustificato per fede *senza* l'osservanza della Toràh (*Gal 3:6-9; Rm 4:1-8*). La circoncisione poteva non essere stata decisiva

---

<sup>39</sup> Credere che la circoncisione sia requisito per la salvezza significava scendere a un compromesso col Vangelo del favore immeritato di Dio (*χαρις*) e negare l'arrivo del tempo del compimento delle Sue promesse.

<sup>40</sup> La decisione di Paolo *sembra* contraddittoria (molti studiosi ritengono non sia storicamente attendibile). La spiegazione convenzionale è che l'Apostolo accettò che Timoteo fosse circonciso, perché la madre di costui era Giudea, il che secondo la Toràh farebbe Timoteo un Giudeo. Quindi vi furono motivazioni culturali, in modo da poterlo portare con sé in sinagoga quando predicava la Buona Notizia. Ritengo però che la lettura più *naturale* di *At 16:3* spieghi che Timoteo fu circonciso perché era pagano, non perché fosse Giudeo (non è scritto che sua madre fosse Giudea, ma che tutti sapevano che suo padre era greco), ed inoltre l'Ebraismo del tempo di Yeshùà non attestava che un figlio di madre Giudea e padre pagano fosse considerato Giudeo.

<sup>41</sup> L'Apostolo non nutriva alcuna ostilità nei riguardi della circoncisione come pratica culturale; ma volendola intendere un mezzo di salvezza, Paolo vi si oppose inflessibilmente.

<sup>42</sup> Paolo scrive che la circoncisione è utile se si osserva la Legge (*Rm 2:25*). Presa a sé quest'affermazione darebbe loro ragione, ma più avanti l'Apostolo dice che la persona che osserva la Toràh è considerato come fosse circonciso (v.26). Ne consegue che un Gentile incirconciso fedele alla Toràh è migliore di un Giudeo circonciso che ne è trasgressore (v.27). Paolo esalta la circoncisione interiore (v.29) senza considerare ulteriormente quella esteriore.

per Abrahamo in merito al suo ingresso nel popolo di Dio, poiché costui era già giusto, *prima che fosse circumciso*<sup>43</sup> (Rm 4:9-12).

- *L'argomento della storia della salvezza*: Nel confutare i Giudaizzanti, Paolo solleva il problema della Toràh nella storia della salvezza. Ammettendo che Abrahamo fosse giusto *prima* di esser circumciso, i Giudaizzanti potevano comunque mostra che la Bibbia imponga la circumcissione. A questo punto, Paolo replica che l'alleanza mosaica, intesa come strumento di identificazione del popolo di Dio, non fu mai intesa come perennemente valida. Era infatti transitoria fino al compimento della promessa fatta ad Abrahamo<sup>44</sup>. Adesso, in Yeshùà i precetti cerimoniali non sono più in vigore, dal momento che la nuova alleanza (Gr 31:31-34; Ez 36:26-27) comportava l'effusione dello Spirito Santo, capace di renderci atti a fare ciò che indicava la circumcissione (l'inclusione<sup>45</sup> nel popolo di Dio<sup>46</sup>);
- *L'argomento della Croce*: Paolo predica che la Croce ha sostituito la circumcissione<sup>47</sup> come via d'ingresso nel popolo di Dio<sup>48</sup>;

---

<sup>43</sup> Paolo sostiene che la circumcissione fu sigillo (σφραγίδα) della giustizia di Abrahamo derivante dalla fede che ottenne quando *non* ero ancora circumciso, attestando che la giustizia non dipende dalla circumcissione, che ratifica e conferma la fede di qualcuno. Abrahamo fu circumciso in modo da poter essere il Padre dei credenti Giudei nel Dio dell'alleanza, la cui giustizia per fede anteriore alla circumcissione, lo costituisce Padre dei credenti Gentili. Come Abrahamo è stato giustificato quando era incircumciso, i Gentili non devono porsi nella carne in condizione differente.

<sup>44</sup> Per Paolo, la circumcissione e la Toràh sono interconnessi: chi pensa di poter essere giustiziato dinanzi Dio ricevendo la circumcissione (Gal 5:2-6; Flp 3:2-11) ovvero compiendo "le opere della Legge", si illude poiché nessuno può beneficiare della giustificazione mediante ciò (Gal 3:1-5;10-14) dal momento che nessuno è capace di compiere perfettamente ciò che la Toràh richiede. L'Apostolo scrive che non v'è nessun giusto (v.10) e la mentalità occidentale pensa: "non c'è nessuna brava persona sulla terra", ma non è questo il senso della frase. In verità, Paolo sta dicendo che nessuno è capace di osservare la Toràh perfettamente, quindi si è salvati solo per fede (v.30). La giustificazione per Grazia mediante la fede rende dunque non necessaria la circumcissione fisica: si è giusti davanti a Dio per la fiducia in Yeshùà, non per le opere della carne.

<sup>45</sup> Trovo interessante che costui consideri i vantaggi dell'esser Giudeo ma *non del diventarlo* (Rm 3:1-2). Mai nelle Scritture Greche si afferma che il Gentile deve diventare Ebreo (o viceversa) ma si ribadisce che entrambi debbono essere discepoli di Yeshùà.

<sup>46</sup> Ora, la vera circumcissione (quella del cuore) è diventata una realtà (Rm 2:28-29; Flp 3:3).

<sup>47</sup> Paolo entra (coerentemente) in polemica contro la circumcissione e l'osservanza salvifica della Toràh, perché esse sminuiscono la Croce (Gal 1:4; 2,21; 3:1,13; 5:11; 6:12,14).

<sup>48</sup> Paolo suggerisce che la morte di Yeshùà è concepita come la sua circumcissione (Cl 2:11), indicando che la nuova circumcissione per i discepoli è compiuta sulla Croce.

## Commento al brano biblico di *Is 56:4-5*

*Infatti così parla il SIGNORE circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto: Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più.*

Il brano affronta il tema dell'appartenenza al popolo di Dio, che viene aperta anche agli stranieri e gli enuchi, due categorie di persone escluse da esso per ragioni sociali e religiose. Nell'oracolo iniziale, l'Eterno esorta i Giudei ad osservare il diritto praticando la giustizia<sup>49</sup> (v.1a) a motivo dell'imminente salvezza e della rivelazione<sup>50</sup> della giustizia di Dio (v.1b). V'è beatitudine per chi osserva il sabato ed evita le azioni malvage (v.2). Gli stranieri<sup>51</sup> e gli enuchi<sup>52</sup> sono invitati a non cedere alla disperazione<sup>53</sup>, perché anche per loro v'è posto nel popolo di Dio<sup>54</sup> (vv.3-5). I Gentili sono inclusi nelle benedizioni d'Israele (*Is 56,1-8*); Questi

---

<sup>49</sup> Il diritto (טִבְרָת) e la giustizia (מִשְׁפָּט) sono sinonimi designanti un comportamento conforme all'alleanza con Dio, e alla osservanza dei comandamenti.

<sup>50</sup> Si nota un evidente parallelismo tra la salvezza (יְשׁוּעָה) e la giustizia (מִשְׁפָּט) perché indicano la modalità dell'azione di Dio in favore del Suo popolo, ovvero la fedeltà agli impegni presi nei suoi confronti. Ciò esclude -nel pensiero di Isaia- un intervento punitivo da parte di Dio verso i trasgressori, ma del Suo favore che sta per manifestare pienamente. Tutto ciò rivela che la speranza avuta al momento del ritorno dall'esilio sta per attuarsi.

<sup>51</sup> Nell'Israele biblico, lo straniero *residente* era assimilato, seppur con alcune preclusioni (*Dt 23:4-9*) al popolo Ebraico (*Lv 19:33-34*); dopo l'esilio era ammesso nella comunità, a condizione che venisse circumciso (*Es 12:48*). Ben diversa la situazione per lo straniero *non residente*, considerato quale potenziale nemico, e quindi oggetto dell'avversione e della discriminazione (*Dt 15:3; 23:21*).

<sup>52</sup> Gli eunuchi che hanno a cuore l'osservanza della Toràh, potranno godere di una posterità senza fine.

<sup>53</sup> Al ritorno dall'esilio, gli Ebrei vennero a contatto diretto con gli stranieri (popolazioni locali). Con essi, i rapporti sono inizialmente cordiali (vengono addirittura stipulati matrimoni) ma poi, a seguito della condanna di Neemia ed Esdra (*Ne 13:23-28; Esd 9-10; Mal 2:11*), prevale la tendenza alla completa separazione (*Ne 9:2*).

<sup>54</sup> L'ammissione degli stranieri al popolo di Dio viene ammessa a queste tre condizioni: 1) piena adesione all'Eterno per servirlo, amando il Suo nome 2) osservanza del sabato evitandone la profanazione 3) persistere nella Sua alleanza. Per costoro l'ammissione non è semplicemente un passo di carattere sociologico, ma presuppone l'adesione di Fede a Jhwh, ovvero l'amore verso di Lui (*Dt 6:5; 10:12*) prestandogli il culto che Egli richiede dai membri del Suo popolo. L'osservanza del sabato divenne importante durante l'esilio e comportava il riposo, la partecipazione all'assemblea di lode, la lettura della Toràh e la preghiera comune. Lo straniero che aderisce a Jhwh si conforma a ciò, facendo proprio stabilmente quel vincolo che unisce inscindibilmente gli Ebrei all'Eterno (*Es 19:1-6*). L'osservanza di tali condizioni fanno dello straniero un membro *a tutti gli effetti* d'Israele. Gli stranieri che assolvono a queste condizioni saranno condotti da Dio sul Suo monte santo e verranno ricolmati di gioia nella Sua casa di preghiera (*Is 56:7a*). Possiamo percepire l'idea di un pellegrinaggio escatologico di tutte le nazioni al monte del Tempio (*Is 2,1-5; 60*). Ciò coinvolge anche gli stranieri che hanno aderito all'Eterno, e che potranno così gustare la gioia delle Solennità d'Israele quale preludio escatologico alla piena allegrezza.

eunuchi che osservano il sabato continuano a mantenere l'alleanza di Dio, pur non avendo il segno dell'alleanza nella loro carne (*Gn* 17:11). Si tratta di una scelta (וּבְחָרָהוּ → preferenza) a motivo dell'esperienza con la fede d'Israele nel solo vero Dio<sup>55</sup>.

---

Isaia rassicura gli stranieri e gli enunchi che i loro olocausti e sacrifici saliranno graditi a Dio sul Suo altare, perché il Suo Tempio *si chiamerà Casa di preghiera per tutte le nazioni* (v.7b). L'Altissimo gradirà dunque le offerte e sacrifici di tutti quei che sinceramente aderiscono a Lui. Tale apertura è "universale" e viene rimarcata mediante tale nuovo appellativo per il Tempio. Quest'universalità diventa caratteristica essenziale dell'Ebraismo, anche se ciò si attuerà pienamente solo alla fine.

<sup>55</sup> Poiché durante l'Esilio Babilonese l'osservanza del sabato e la circoncisione divennero le caratteristiche del Giudaismo così provato nella propria identità, l'esperienza di questo popolo si è ulteriormente rafforzata in vista delle piene benedizioni da parte di Dio.

## Commento al brano biblico di Gv 7:22-24

*Mosè vi ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè, ma viene dai padri); e voi circoncidete l'uomo in giorno di sabato. Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché la legge di Mosè non sia violata, vi adirate voi contro di me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero?*

*Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate secondo giustizia.*

Nei Vangeli è riportato solo questo discorso di Yeshùà sulla circoncisione, e questo coincide con l'unica (e affermativa) considerazione del Maestro sull'argomento.

Per Yeshùà, la circoncisione è *parte* della Toràh, da essere così importante che può essere fatta anche durante lo Shabbat (vv.22-23). L'unica opera a cui Yeshùà si riferisce era la guarigione del paralitico alla vasca di Betesda (Gv 5:1-18) e che aveva dato luogo ad una controversia. Yeshùà parla della circoncisione dichiarandola ritualità pre-mosaica la cui funzione era di esprimere il rapporto pattizio con Dio. Mosè aveva però dato la circoncisione al popolo come pratica del sistema levitico. Cosa comportava ciò? la circoncisione del bambino durante l'ottavo giorno (*Lv* 12:3) ma qualora capitasse di sabato, circoncidere l'infante significava la trasgressione del IV° comandamento eppure i Giudei praticavano comunque tale rito. La conclusione del pensiero di Yeshùà è che se era permessa la cura d'una parte del corpo durante il sabato, allora tutto l'individuo poteva e doveva essere guarito in tale santo giorno. In altre parole: se la Toràh consente un'azione necessaria, non permette forse un'atto di misericordia? Al corretto insegnamento di Yeshùà, gli avversari contrapposero una superficiale e fallace comprensione della Toràh. Il Talmud (*Shabát* 128b) insegna: se un bambino nasce di venerdì, sarà circonciso il sabato della settimana successiva, anche se con questo si violeranno varie restrizioni del giorno di sabato. La questione "si complica" se l'ottavo giorno corrisponde allo כּפּוּר יוֹם o "Giorno del perdono", perché la famiglia deve portare la cerimonia di circoncisione ad un livello particolare, affinché sia meno "festosa" per rispettare la santità del giorno più "mesto" del calendario religioso Giudaico. Le guarigioni compiute da Yeshùà durante il sabato erano biasimate da molti religiosi Giudei eppure

l'Ebraismo contempla il **נפש פיקוה** ovvero un principio dell'Halakah riguardo il pericolo di vita<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> La salvaguardia della vita umana diventa prioritaria rispetto a qualsiasi altra considerazione religiosa. Se la vita di qualcuno è in pericolo, *quasi* tutte tra le **מצות לא תעשה** ovvero comandi di non eseguire un'azione della Torah diventano nulle, essendo la Toràh per la vita e non per la morte (*Le* 18:5; *Ez* 20:11; *Neh* 9:29). Ora, sappiamo che il Talmud offre una casistica di esempi in cui la Toràh possa essere disattesa per salvare una vita umana (Bavli, *Yoma* 84b), seppur con delle limitazioni: La persona in pericolo di vita, dev'essere specifica e identificabile, piuttosto che un beneficiario astratto o potenziale. Tale principio pospone la circoncisione di sette giorni (più eventuali altri sette dopo valutazione, e sempre senza far coincidere il rito con una solennità o sabato) se: Il bambino è malato, sottopeso, sotto trattamento medico.

## Commento al brano biblico di Gn 17:10-14

*Questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua discendenza dopo di te: ogni maschio tra di voi sia circumciso. Sarete circumcisi; questo sarà un segno del patto fra me e voi. All'età di otto giorni, ogni maschio sarà circumciso tra di voi, di generazione in generazione: tanto quello nato in casa, quanto quello comprato con denaro da qualunque straniero e che non sia della tua discendenza. Quello nato in casa tua e quello comprato con denaro dovrà essere circumciso; il mio patto nella vostra carne sarà un patto perenne. L'incircunciso, il maschio che non sarà stato circumciso nella carne del suo prepuzio, sarà tolto via dalla sua gente: egli avrà violato il mio patto.*

È il resoconto biblico per eccellenza<sup>57</sup> riguardo la circoncisione: Dio fa un Patto con Abrahamo e i suoi discendenti perché vuole dare loro la terra di Canaan (Gn 17:1-8). Dio spiega la parte che spetta ad Abrahamo per ratificare il Patto<sup>58</sup> (vv.10-14) ovvero la circoncisione, quale segno di alleanza perenne.

Ogni maschio della Casa d'Abrahamo doveva esser circumciso *immediatamente*, così come i bambini<sup>59</sup> dovevano ricevere tale segno all'ottavo giorno di vita. Sia che fossero Ebrei o schiavi di Ebrei, tutti dovevano essere circumcisi. Chi non era circumciso sarebbe stato estromesso in quanto trasgressore del Patto<sup>60</sup>. Abrahamo fece tutto ciò che Dio gli ordinò di fare (vv.23-27; 21:4) e la circoncisione divenne il tratto caratteristico della sua famiglia. La circoncisione era una prescrizione cruenta<sup>61</sup>, perché ogni cosa secondo la Toràh doveva essere purificata col sangue (Eb 9:22; Es 24:8). Soltanto i maschi eran tenuti alla circoncisione<sup>62</sup> (anche se le donne erano incluse nel Patto) perché l'uomo è il capo della donna (cf. 1Co 11:3).

---

<sup>57</sup> Non pochi ritengono che la Sacra Bibbia contenga *tre* resoconti diversi dell'origine della circoncisione.

<sup>58</sup> Nonostante la persistente disubbidienza dei patriarchi e della nazione, la fedeltà di Dio all'impegno del Patto non venne mai meno (Dt 4:25-31; 30:1-9).

<sup>59</sup> La circoncisione doveva esser praticata ai bambini non prima dell'ottavo giorno di vita, perché altrimenti non avrebbero potuto sopportarla; non dopo, affinché non trascorresse più d'un sabato senza che fossero circumcisi. Il periodo degli otto giorni è ripetuto in Le 12:3.

<sup>60</sup> Essere espulsi dalla comunità del Patto significava perdere quei benefici temporali che derivavano dall'appartenenza al popolo d'Israele, scelta e guidata da Dio, fino a morire per decreto divino.

<sup>61</sup> La carne del prepuzio veniva asportata, poiché è attraverso la procreazione che la tendenza a peccare è trasmessa, ma è anche attraverso la procreazione che verrà la progenie promessa, che nascerà dai lombi di Abrahamo: Yeshùa. Dal momento che Yeshùa non era ancora stato offerto a motivo dei peccati dell'umanità, Dio aveva stabilito che l'uomo si vincolasse al Patto offrendo una parte di sé stesso (e non v'era parte più adatta).

<sup>62</sup> Alcuni ritengono che solo il sangue di maschi veniva sparso con la circoncisione, per prefigurare lo spargimento di sangue di Yeshùa sulla Croce.

Il brano di *Gn* 17 spiega il patto divino, consistente in una serie di promesse (1) personali<sup>63</sup> (vv. 4b-5) (2) nazionali<sup>64</sup> (v. 6) (3) spirituali<sup>65</sup> (v.7); la circoncisione rappresenta la totalità di tali promesse<sup>66</sup> (vv. 9-14) applicate a quanti per Grazia ne ricevono i benefici<sup>67</sup>. Si può affermare che la circoncisione indicava un moto di grazia da parte di Dio rivolto all'uomo e solo indirettamente la consacrazione dell'uomo a Dio.

La circoncisione è un segno di conferma (*Gn* 17:2) della propria fiducia e appartenenza a Dio. I circoncisi ricorderanno di essere discendenti del Patto eterno (v. 13). La circoncisione diventa così un simbolo adoperato da Dio sia per ricordare l'impurità della natura umana<sup>68</sup> quanto la necessità di dipendere appieno a Lui per perpetuare la vita mediante il matrimonio e la discendenza. Abbiamo qui la circoncisione come simbolo di separazione, purezza e fedeltà<sup>69</sup> a Dio rivelatosi nel patto<sup>70</sup>.

---

<sup>63</sup> Abraamo ricevette nuove energie per dare inizio ad una nuova umanità.

<sup>64</sup> Viene predetta una nazione di tipo monarchico: Il popolo Ebraico.

<sup>65</sup> È garantita una relazione tra Dio ed Abraamo coi suoi discendenti.

<sup>66</sup> John MacArthur considera che la circoncisione non era pratica sconosciuta in quel periodo storico, ma era del tutto nuovo il particolare significato religioso e "teocratico" ad essa conferito, che identificava i circoncisi come appartenenti alla discendenza fisica ed etnica di Abraamo (*At* 7:8; *Rm* 4:11). Senza la rivelazione di Dio il rito non avrebbe avuto tale significato distintivo; in tal modo, invece, rimase un segno distintivo per il popolo d'Israele (v.13).

<sup>67</sup> Dalla circoncisione deriva un beneficio fisico (prevenzione di malattie). È scientificamente provato che fra le donne ebraiche c'è minore incidenza di cancro al collo dell'utero. Ma il simbolo aveva a che fare con la necessità di togliere via il peccato ed essere purificati.

<sup>68</sup> Era l'organo maschile quello che dimostrava più chiaramente la profondità della depravazione, perché produceva il seme che dava vita a peccatori depravati. Pertanto, la circoncisione simboleggiava la necessità di profonda purificazione per ribaltare la situazione causata dalla depravazione.

<sup>69</sup> L'osservanza di questo precetto era controllato, e le mancanze erano punite severamente (*Gn* 17:14). Il disprezzo per la circoncisione significava disprezzare il Patto. Se i genitori non facevano circoncidere i propri figliuoli, agivano a proprio rischio e pericolo (cf. *Es* 4:24-25). Quanto a coloro che non erano stati circoncisi da bambini, e poi non provvedevano da adulti, venivano ritenuti responsabili dinanzi a Dio: Se non recidevano la pelle del prepuzio, sarebbero stati recisi dal popolo di Dio.

<sup>70</sup> I figli degli stranieri, considerati come membri della famiglia del padrone di casa, dovevano anch'essi essere circoncisi (*Gn* 17:12-13). Tale norma apriva uno spiraglio ai Gentili, che al momento opportuno sarebbero stati accolti in Yeshùà (*Ga* 3:14).

## Commento al brano biblico di *Es* 4:24-26

*Mentre Mosè era in viaggio, il SIGNORE gli venne incontro nel luogo dov'egli pernottava, e cercò di farlo morire. Allora Sefora prese una selce tagliente, recise il prepuzio di suo figlio e con quello toccò i piedi di Mosè, dicendo: «Tu sei per me uno sposo di sangue!» Allora il SIGNORE lo lasciò. Lei aveva detto: «Sposo di sangue!», a causa della circoncisione.*

Il nome di Mosè *non* compare nel testo ebraico, ma la presenza di Sefora indica che si trattava proprio di lui.

Nel periodo trascorso in Madian, Mosè trascurò di obbedire all'ordine di Dio (*Gn* 17:10) circa la circoncisione dei suoi figli (uno o entrambi, non è chiaro nel testo). Dio cerca dunque di far morire Mosè, forse per mezzo d'una grave malattia. Il fatto che Dio intervenga così severamente nei confronti di Mosè può turbare il lettore moderno<sup>71</sup>, ma occorre tenere conto del fatto che in tale economia sacra, la santità delle prescrizioni divine era assoluta al punto che interferire coi simboli era un atto di grave offesa al Signore (cf. *1Sa* 6:19).

Nel racconto, Sefora appare rilutante ad intervenire<sup>72</sup>, ma poi circoncide i suoi figli con una selce, e Dio allora guarisce il Suo profeta.

Quando Sefora tocca i piedi di Mosè col prepuzio del figlio, compie un atto simbolico di sostituzione: l'obbedienza prevale sulla disobbedienza. Non si conosce il significato preciso dell'espressione "sposo di sangue"<sup>73</sup>: forse indica la disapprovazione di Sefora nel compiere il rito<sup>74</sup>, oppure una frase dal valore redentivo, perché il sangue del figlio aveva restituito Mosè al Signore e, come sposo, a Sefora stessa.

---

<sup>71</sup> Dio si infuriò contro Mosè, e questo ha lasciato perplessi molti studiosi della Bibbia. Come possiamo intenderlo? Bisogna tenere conto del peccato di Mosè: Costui aveva trascurato di circoncidere il figlio, quale conseguenza di essersi unito ad una madianita, che era troppo indulgente verso la propria prole (così come Mosè era indulgente verso di lei). Dio mostra il Suo dispiacere verso Mosè e lo incontra per ucciderlo. Si pensi al grande cambiamento: Poco prima l'Eterno conversava con lui, e poneva la sua fiducia in quest'uomo considerandolo un amico. Perché tutto questo? La risposta è che anche le omissioni sono peccato e devono essere giudicate. La gravità del disprezzo e della negligenza verso le promesse del Patto dimostrano una sottovalutazione delle condizioni proprie dell'Alleanza con Dio (chi fa un accordo, ma poi non è disposto a sigillarlo e ratificarlo, può essere sospettato del fatto che non gli piaccia e che pensi di non rispettarlo). Dio è dunque consapevole e dispiaciuto del peccato di Mosè, che ha trascurato un così importante dovere.

<sup>72</sup> Costei aveva compreso che il pericolo per la vita del marito derivava dal fatto che la famiglia non recava in sé il segno dato ad Abrahamo e tutti i suoi discendenti (*Gn* 17:10-14).

<sup>73</sup> La frase suggerisce la repulsione di Sefora per il rito della circoncisione, che Mosè avrebbe dovuto compiere.

<sup>74</sup> Sefora probabilmente agisce con parole che esprimono rabbia (forse non è d'accordo che un bambino così piccolo sia circonciso) e possiamo apprendere che quando Dio ci fa capire le cose errate nel nostro modo di vivere, dobbiamo impegnarci diligentemente a correggerci in fretta, tornando ai doveri trascurati. Per fare ciò,

Il brano è difficile da spiegare se non si ammette che circoncidere un neonato o un bambino fosse già pratica diffusa. L'espressione ebraica  $\text{לְמַיִם אֶתָּה}$  è connesso con l'arabo "per circoncidere".

## Commento al brano biblico di Gs 5:2-8

*In quel tempo il Signore disse a Giosuè: «Fatti dei coltelli di pietra, e torna di nuovo a circumcidere i figli d'Israele». E Giosuè si fece dei coltelli di pietra e circumcise i figli d'Israele sul colle d'Aralot. Questo fu il motivo per cui li circumcise: tutti i maschi del popolo uscito dall'Egitto, cioè tutti gli uomini di guerra, erano morti nel deserto durante il viaggio dopo essere usciti dall'Egitto. Tutto il popolo uscito dall'Egitto era circumciso, ma tutto il popolo nato nel deserto durante il viaggio, dopo l'uscita dall'Egitto, non era stato circumciso. Infatti i figli d'Israele avevano camminato per quarant'anni nel deserto, finché tutta la nazione, cioè tutti gli uomini di guerra che erano usciti dall'Egitto, furono distrutti, perché non avevano ubbidito alla voce del Signore. Il Signore aveva loro giurato che non avrebbe fatto loro vedere il paese che aveva promesso con giuramento ai loro padri di dare a noi: paese dove scorrono il latte e il miele; e sostituì a loro i loro figli. E questi Giosuè circumcise, perché erano incircuncisi, non essendo stati circumcisi durante il viaggio. Quando tutta la nazione fu circumcisa, quelli rimasero al loro posto nell'accampamento, finché fossero guariti.*

La pratica della circoncisione, come ho esposto precedentemente, non è stata sempre osservata. Agli inizi della storia dell'Israele biblico, il popolo non aveva circumciso i figli durante il periodo nel deserto.

L'omissione dovette essere corretta affinché il piano di Dio potesse procedere: Iddio non avrebbe accolto gli Israeliti nella Terra Promessa salvo che loro fossero rimasti fedeli all'Alleanza stipulata con Abrahamo. Qui si parla del ristabilimento della circoncisione, con la conseguente cancellazione dell'infamia d'Egitto (non un solo membro della generazione del deserto entrò nella Terra Promessa).

Quando i popoli erano in preda al terrore, Dio ordina a Giosuè di circumcidere i figli d'Israele. L'ubbidienza non fu cosa facile: immaginiamo come un intero esercito fosse infermo a seguito del rito, e inabile al combattimento in circostanze difficili e ostili. Questo è un'ulteriore testimonianza biblica della circoncisione di persone adulte. Si tenga conto del fatto che tutti i maschi ebrei erano stati circumcisi prima di lasciare l'Egitto, ma erano morti nel deserto a causa della disubbidienza (Nu 20:1-13). I figli di costoro non erano circumcisi, e

questo rivela la scarsa spiritualità dei genitori (indifferenza verso Dio e i comandamenti). Occorreva dunque porre rimedio a ciò, circumcidendoli. La nazione d'Israele sta vagando nel deserto, patendo il giudizio di Dio (*Nm* 14:34) e quindi il patto era sospeso<sup>75</sup> ma non cessato<sup>76</sup>

---

<sup>75</sup> Secondo alcuni rabbini, gli Ebrei nel deserto non circumciserono i loro figli a causa della fatica del viaggio.

<sup>76</sup> L'importanza della circoncisione della generazione di Giosuè la possiamo riscontrare tenendo conto della versione finale del libro in contrapposizione dello sfondo dell'esilio: Dal momento che la circoncisione era praticata regolarmente in Egitto e tra molte popolazioni semitiche occidentali, il rito *non* sarebbe stato eccezionale durante la permanenza d'Israele in Canaan. Ma a Babilonia (dove la circoncisione non era comune) divenne un segno preciso di devozione a Dio. I primi lettori del libro di Giosuè vissero l'esilio e, probabilmente, lessero la storia della circoncisione degli Ebrei da parte di Giosuè in una terra nuova alla luce della loro esperienza in Babilonia.

## La circoncisione del cuore

Col passare de tempo, la circoncisione divenne sempre più spirituale quale rinnovamento della vita. I circoncisi divenivano membri del patto<sup>77</sup> che divenne segno della consacrazione totale del Giudeo (Dt 10:1) e porterà all'esperienza della circoncisione del cuore.

Consideriamo i versetti sulla circoncisione del cuore nelle Scritture Ebraiche:

- *Circoncidete dunque il vostro cuore e non indurite più il vostro collo (Dt 10:16)*

In quanto scelti da Dio, i Giudei dovevano circoncidere il loro cuore, ovvero לֵב לָבָב → la coscienza, il coraggio e la volontà. Difatti, avere il cuore incirconciso significa resistere volontariamente ai comandamenti di Dio. Ciò è sinonimo dell'espressione “collo duro” (9:6). Che insegnamento ricaviamo da ciò? che il cuore umano è ribelle per natura e dev'essere corretto da Dio, poichè lento a cambiare positivamente.

- *Circoncidetevi per l'Eterno, circoncidete i vostri cuori, o uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, affinché il mio furore non scoppi come un fuoco, e non s'infiammi sì che nessuno possa spegnerlo, a motivo della malvagità delle vostre azioni! (Gr 4:4)*

La circoncisione è segno fisico che si è posti nel patto con Dio, ma senza la consapevolezza e la piena partecipazione, ciò è da parte umana soltanto formale. Qui Geremia ricorre alla metafora della circoncisione per illustrare l'urgenza del pentimento; se la condizione interiore non viene rinnovata, ciò che siamo dinanzi a Dio dal punto di vista religioso è nullo. Uomo esteriore ed interiore debbono coincidere nella consacrazione a Dio. Se circoncisione vi dev'essere per il discepolo di Yeshùa, essa dev'essere spirituale perché riguarda il cuore, che nel pensiero biblico-ebraico è sede delle emozioni e delle disposizioni d'animo.

Voglio considerare il brano delle Scritture Greche che tratta l'applicazione di tale insegnamento:

---

<sup>77</sup> “Patto del taglio” (מִילָה בְּרִית).

- *Perché i veri circoncisi siamo noi, che offriamo il nostro culto per mezzo dello Spirito di Dio, che ci vantiamo in Cristo Gesù, e non mettiamo la nostra fiducia nella carne*  
(Flp 3:3)

La circoncisione nella carne non è esigenza per i discepoli di Yeshùà, che sono quelli della vera circoncisione. In cosa consiste?

La vera circoncisione è spirituale mediante la rimozione del peccato a motivo della piena adesione alla vita ed insegnamento di Yeshùà, e ciò è offerta a tutti, senza distinzioni: Poiché i Gentili erano incirconcisi e lontani dalla cittadinanza d'Israele (*Ef 2:8,13-19*) adesso in Yeshùà sono inclusi nel Suo piano.

Ciò comporta l'offerta di un culto spirituale a Dio, andando oltre l'osservanza rituale della Toràh, per viverla appieno in virtù della nuova condizione spirituale ricevuta.

## Conclusione

I discepoli di Yeshùà devono essere circumcisi? La risposta è affermativa ma preciso che si tratta della circoncisione di Yeshùà, che riguarda il cuore, e che essa avviene al momento della conversione e non è un'esperienza posteriore ad essa. Mentre la circoncisione fisica divideva gli Ebrei dai discepoli del Maestro, quella spirituale include tutti, donne comprese<sup>78</sup>. Sia la circoncisione esteriore quanto quella interiore non salvano dal peccato ma preparano all'ingresso nel mondo futuro o epoca messianica. Difatti, con la circoncisione fisica si entrava nella famiglia di Dio per mezzo di d'Abrahamo, mentre la circoncisione del cuore fa entrare nel Regno mediante Yeshùà. La circoncisione non rende giusti, ma la fede sì. Leggiamo ciò che dice il profeta Habacuc:

“Ma il giusto vivrà per la sua fede” (Ha 2:4b)

L'espressione “ma il giusto” (ebr. וְיָצִיֵּךְ) rende l'idea di chi è nel giusto, non di chi fa qualcosa di giusto.

Il profeta non dice “vivrà per la sua circoncisione” ma per la sua fede (ebr. בְּאֵמֶת וּבְיִשְׁרָאֵל → fedeltà, onestà, perseveranza); Si tratta d'un Ebreo retto che rimane fedele ai precetti morali della Toràh di Dio, e si pone umile dinanzi a Lui perché ne assapora le benedizioni ed è così libero di compiere la sua vita religiosa vivendola coi propri simili<sup>79</sup>. Quest'espressione è una grande rivelazione nel contesto della condanna divina di Babilonia, e che verrà ribadita nelle Scritture Greche (*Rm* 1:17; *Ga* 3:11; *Eb* 10:38) espandendo la portata della parola fede: la ricezione della vita eterna per chi si affida pienamente a Dio senza arroganza né presunzione. Paolo dice che è la giustificazione per fede ad essere sufficiente per essere discepoli di Yeshùà (*Rm* 3:4)

Credo che la circoncisione sia utile a livello sanitario, ma neutra dal punto di vista spirituale:

---

<sup>78</sup> Durante il Medioevo, esponenti della “Cristianità” criticarono i Giudei perché escludevano le donne dal pieno status dell'Ebraismo, non essendo circumcise. Fu loro risposto che le donne Ebreë erano tali per l'obbedienza (*Nizzahon Vetus* §237).

<sup>79</sup> Rav Yehoshùà dichiarò il messaggio universale di salvezza: “I giusti tra le nazioni, avranno una porzione del mondo a venire” (Tosefta Sanedrin 13:2). Qui si menziona il giusto e non si dice “il Giudeo” poiché per giusto si intende qualsiasi persona prescindendo dal popolo cui proviene e il credo religioso che professa.

“La circoncisione non conta nulla, e l’incirconcisione non conta nulla; ma ciò che conta è l’osservanza dei comandamenti di Dio” (1Co 7:19);

In greco “non conta nulla” è οὐδέν ἐστίν cioè una potente congiunzione dal valore negativo; indica l’escludere qualcosa come valido esempio.

Il discepolo che vuole seguire Yeshùà terrà conto di tutto ciò, senza voler migliorarsi nella carne, ma cercando di coltivare appieno il rapporto con Dio mediante una sana e concreta spiritualità.

## Bibliografia

- *Commentari Biblici*

AA.VV., *Investigare le Scritture – Antico Testamento*, La Casa della Bibbia, Torino 2001

AA.VV., *Investigare le Scritture – Nuovo Testamento*, La Casa della Bibbia, Torino 2002

MacDonald W., *Il commentario biblico del discepolo – Antico Testamento*, CLV, Germania 2009

MacDonald W., *Il commentario biblico del discepolo – Nuovo Testamento*, CLV, Germania 2009

Creach F.D. J., *Giosuè*, Claudiana, Torino 2003

Henry M., *Commentario Biblico, Volume 1*, Casa Editrice Hilkia Italia, Cento (FE), 2001

MacArthur J., *La Sacra Bibbia con note e commenti di John MacArthur*, SBG 2006

- *Dizionari, opere enciclopediche*

AA.VV., *Dizionario Biblico G.B.U.*, Edizioni G.B.U. Chieti-Roma 2008

Miegge G. (a cura di), *Dizionario Biblico*, Claudiana Torino,

Pachè R. (a cura di), *Nuovo Dizionario Biblico*, Centro Biblico Lago Patria (NA) 2010

AA.VV., *Perspicacia nello studio delle Scritture Vol. I*, Germania 1990

AA.VV. *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, San Paolo (MI), 2000

- *Libri in lingua italiana*

Quintavalle A., *Elementi fondamentali della fede giudeo-cristiana*, Centro Biblico, Lago Patria (NA), 2012.

Quintavalle A., *Introduzione alla Torah: La sua riscoperta*, Chiesa Evangelica Messianica, Civitanova Marche (MC), 2012

- *Libri in altre lingue*

Laor D., *Todo lo que quiso saber de Judaismo y no se atrviò a preguntar*, Israele 2013

- *Pagine Web consultate*

[https://it.wikipedia.org/wiki/Circoncisione#Medio\\_Oriente.2C\\_Africa\\_ed\\_Europa](https://it.wikipedia.org/wiki/Circoncisione#Medio_Oriente.2C_Africa_ed_Europa)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Circoncisione\\_rituale#La\\_circoncisione\\_presso\\_gli\\_Egizi](https://it.wikipedia.org/wiki/Circoncisione_rituale#La_circoncisione_presso_gli_Egizi)

<https://ideadiversa.blogspot.it/2010/10/la-circoncisione-quando-religione-e.html>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Pikuach\\_nefesh](https://it.wikipedia.org/wiki/Pikuach_nefesh)

<https://en.m.wikipedia.org/wiki/Judaizers>